

## Indagine Excelsior 2013: atteso un calo di assunzioni di personale dipendente in provincia di Torino

Anche nel 2013 continuano ad essere negative le previsioni relative alle assunzioni di nuovo personale alle dipendenze. Secondo l'indagine Excelsior, infatti, in provincia di Torino queste riguarderanno il 10,3% delle unità imprenditoriali, un dato leggermente inferiore a quello previsto per il Piemonte (12,2%), il Nord Ovest (12,9%) e l'Italia (13,2%). Se nel 2011 il numero di imprese coinvolte nell'acquisizione di nuovo personale era tornato a crescere, grazie soprattutto al settore dell'industria e delle costruzioni (si passò dal 16,6% del 2010 al 24,4% del 2011), le previsioni per l'anno passato (11,8%) e per quello in corso dimostrano una maggiore staticità del tessuto lavorativo provinciale. Nel 2011 complessivamente erano state previste 31.670 nuove assunzioni, con un tasso di entrata pari a 6 unità ogni 100 addetti, ed un relativo tasso di uscita pari a 6,8. Nel 2012 invece il flusso di personale in entrata riguardava 20.770 unità, e nell'anno in corso diminuisce ulteriormente a 17.700 lavoratori<sup>1</sup>. La perdita di dinamismo è osservabile, sia nel trend relativo al tasso di entrata (si passa da 6 assunzioni ogni 100 addetti previste nel 2011 alle 4 e 3,5 previste rispettivamente per il 2012 e 2013), sia attraverso il tasso di uscita (si passa dal 6,8 relativo al 2011 al 5,5 del 2012 ed al 5,1 dell'anno in corso). In valori assoluti per il 2013 ci si aspetta una perdita pari a 8.130 unità lavorative, un dato leggermente peggiore rispetto a quello del 2012 (-7.660). Nonostante ciò, per la provincia di Torino il saldo previsto, pari a -1,6%, si dimostra migliore sia di quello regionale (-1,7%), sia di quello nazionale (-2,2%). Nello stesso Piemonte, ad eccezione della provincia di Biella (che perde l'1,5%) e di Cuneo (in calo dell'1,6%), per la nostra provincia si prevede un saldo migliore rispetto alle altre aree.

A pesare maggiormente sul totale è sicuramente il settore industriale (-4.530 posti), in particolare l'attività edilizia, che con solo 890 assunzioni e 2.850 uscite previste presenta un calo pari a 1.960 lavoratori. All'interno del settore dei servizi è invece il commercio a gravare maggiormente, con una perdita in valori assoluti di 1.020 unità. Anche per le industrie metalmeccaniche e dei metalli le previsioni non sono delle migliori (-490 e -780 unità), così come per i trasporti ed i servizi operativi (-780 e -970 unità). Le uniche previsioni positive riguardano i servizi avanzati alle imprese, per le quali ci si aspetta un aumento di 150 unità (+0,6%).

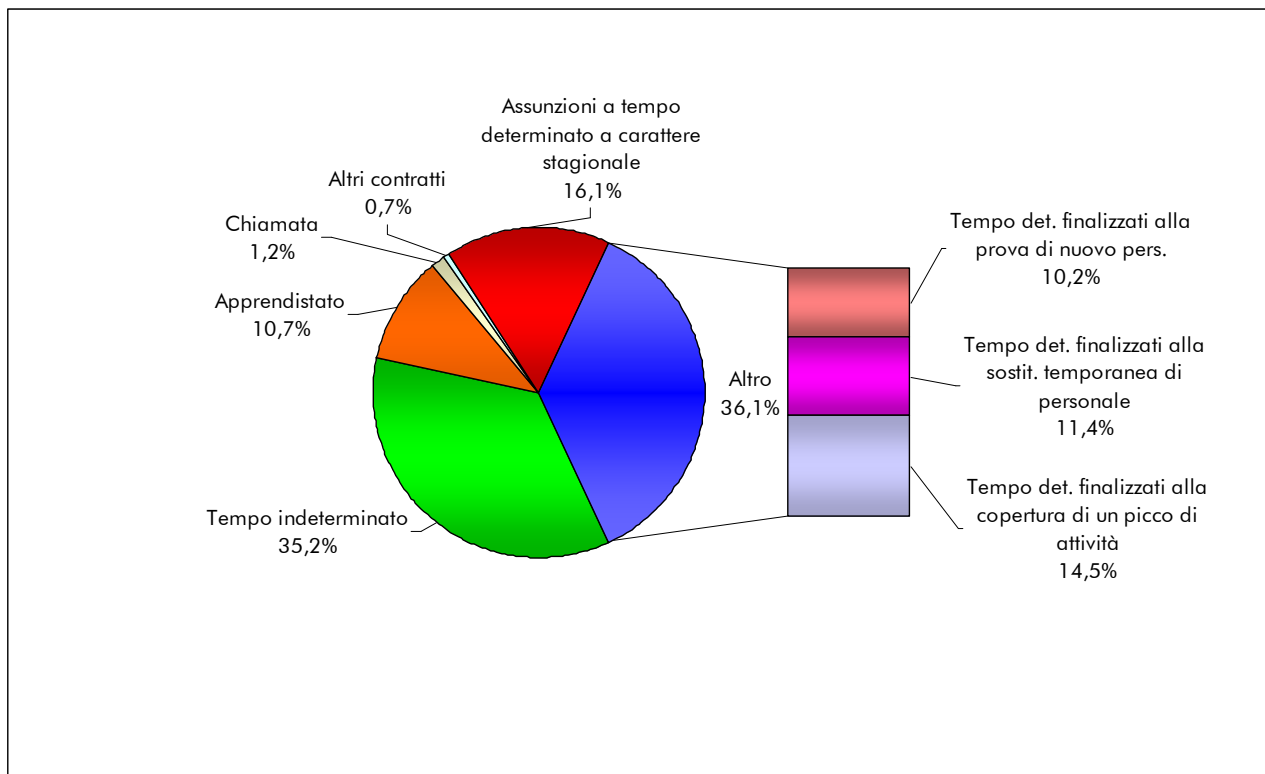
Per quanto concerne la tipologia di contratti (figura 1), nel 2013 il 35,2% degli inserimenti lavorativi sarà a tempo indeterminato, un dato leggermente inferiore rispetto a quanto registrato per l'anno passato (36,9%). Grossomodo, invece, il totale delle assunzioni a tempo determinato rimarrà anche quest'anno sostanzialmente prossimo al 52%. In particolare, all'interno di questo gruppo, si denota una forte diminuzione della percentuale relativa ai contratti finalizzati alla copertura di un picco di attività (il 23,4% e 14,5% rispettivamente nel 2012 e 2013), a fronte di un generale aumento dei restanti tipi.

A livello dimensionale, a prevedere nuove assunzioni, è rispettivamente il 67% delle imprese torinesi con 50 dipendenti e oltre, il 20,4% di quelle con 10-49 dipendenti, ed il 5,6% delle imprese con meno di 10 addetti. Con 4.370 acquisizioni ed 8.310 perdite

---

<sup>1</sup> L'analisi è stata qui condotta tenendo conto in particolare dei lavoratori alle dipendenze non stagionali e stagionali, al netto quindi degli interinali, che per il 2013 si prevede saranno 4.720, con un tasso di uscita in valori assoluti pari a 5.000 unità. Considerando anche questi, i collaboratori con contratto a progetto, e gli altri lavoratori non alle dipendenze (ovvero collaboratori a partita iva e occasionali, gli unici per i quali ci si aspetta un saldo positivo pari a 560 addetti), le nuove assunzioni per quest'anno saranno in totale 25.940, e le uscite 34.090.

previste, è proprio quest'ultima la classe dimensionale che presenta il peggior saldo per il 2013 (-3.940 unità; -3,4%). Delle tre, invece, quella che sembrerebbe non peggiorare per l'anno in corso, e rispetto al dato del 2012, è la classe di 50 dipendenti e oltre, che in valori assoluti nel 2013 dovrebbe perdere 2.520 addetti (-2.780 nel 2012; per entrambi gli anni -0,9%).



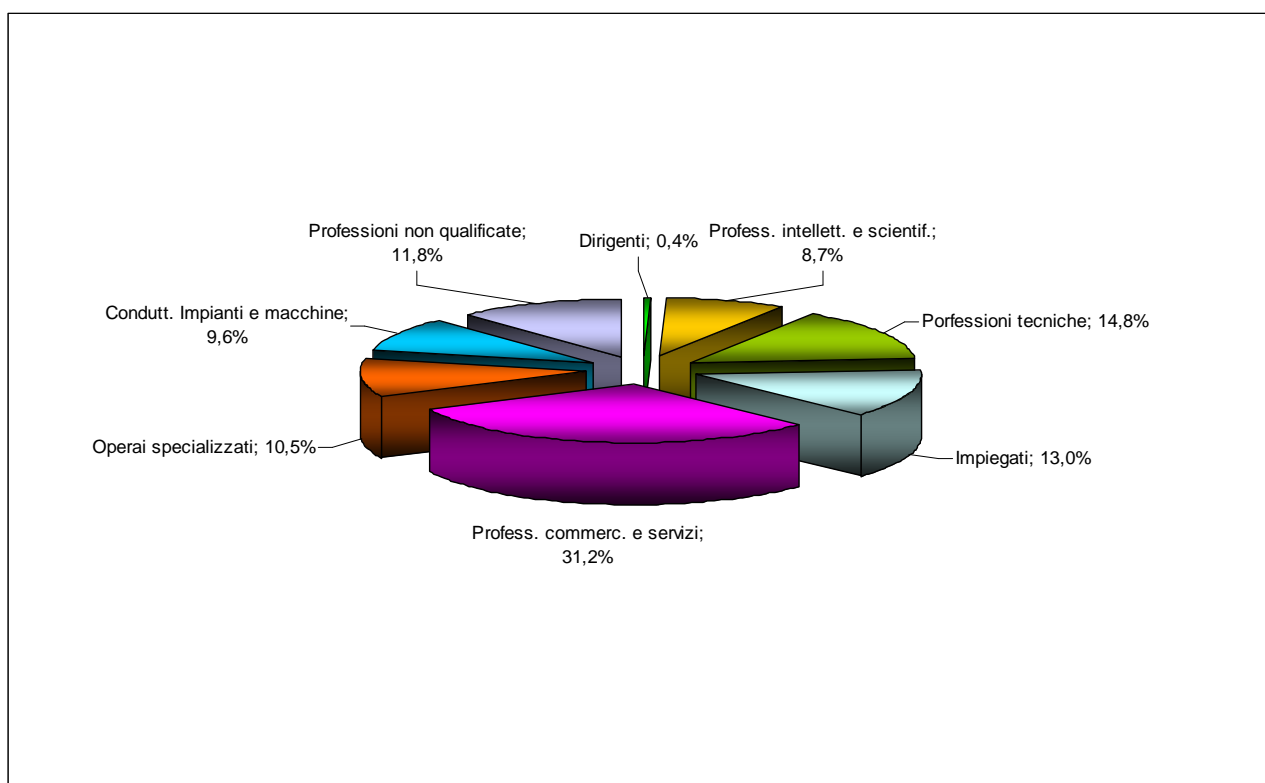
**Figura 1 Assunzioni previste nel 2013 di personale alle dipendenze (al netto degli interinali) per tipologia di contratto.**

Delle 17.700 nuove unità lavorative previste per il 2013, l'83,9% di queste saranno di carattere non stagionale (l'89,7% e l'81,8% delle assunzioni previste rispettivamente nell'industria e nei servizi). Sul totale, il 49,6% riguarderà personale con specifica esperienza (il 28,7% nello stesso particolare ambito), mentre il 50,4% sarà introdotto al lavoro, o senza alcuna precedente esperienza (il 27,2%), oppure con una generica attività professionale alle spalle (il 23,2%). I settori nei quali sarà in gran parte assunto personale caratterizzato da una precedente specifica esperienza di lavoro sono: i media (l'80,1%), il turismo e ristorazione (60,7%) e i servizi finanziari e assicurativi (58,7%), nell'ambito dei servizi; in quello industriale invece, il tessile e abbigliamento (63,6%), le costruzioni (65,2%) e l'industria elettrica ed elettronica (62,5%). Le attività nelle quali invece saranno maggiormente introdotti lavoratori senza particolare esperienza sono: il commercio (60,8%) e i servizi operativi (71,5%), nell'ambito dei servizi; le industrie alimentari (73,3%), della carta e stampa (68,5%), della gomma e della plastica (62%), e le public utilities (61,5%), nell'industria.

In generale le imprese torinesi che esportano ed investono in innovazione si dimostrano maggiormente bisognose di acquisire nuovo personale. Difatti, per l'anno in corso, dichiara di farlo il 20,8% delle aziende che vendono all'estero ed il 17,6% di quelle che sviluppano nuovi prodotti e servizi, a fronte rispettivamente dell'8,7% e 9,1% di chi vende in Italia e non innova. Questa distanza risulta maggiormente evidente all'interno del settore industriale, in particolare nel comparto alimentare, metalmeccanico, dei metalli, e della

gomma e plastica. Mentre nei servizi emerge più per le attività assicurative e finanziarie, e nell'informatica e telecomunicazioni.

Rispetto al 2012, nell'anno corrente diminuiscono le percentuali relative all'assunzione di operai specializzati e soprattutto di impiegati (17,7% nel 2012, 13% nel 2013), mentre in generale crescono quelle riguardanti i restanti gruppi professionali (figura 2). Per quanto concerne il livello formativo richiesto dalle imprese, sono stati messi a confronto, sia i dati elaborati unicamente in base al livello d'istruzione, sia quelli ponderati considerando anche gli anni di esperienza<sup>2</sup> lavorativa. Attraverso il *livello formativo equivalente* è così possibile avere una panoramica più chiara su quali siano le reali percentuali attinenti ai livelli d'istruzione ricercati (figura 3), tenendo quindi congiuntamente in considerazione anche l'esperienza richiesta dalle imprese. Difatti, così facendo, il dato sulle assunzioni rispetto alle quali non è richiesta alcuna formazione specifica scende fortemente, passando dal 30,6% al 19,8%, mentre in generale cresce per il resto dei casi.

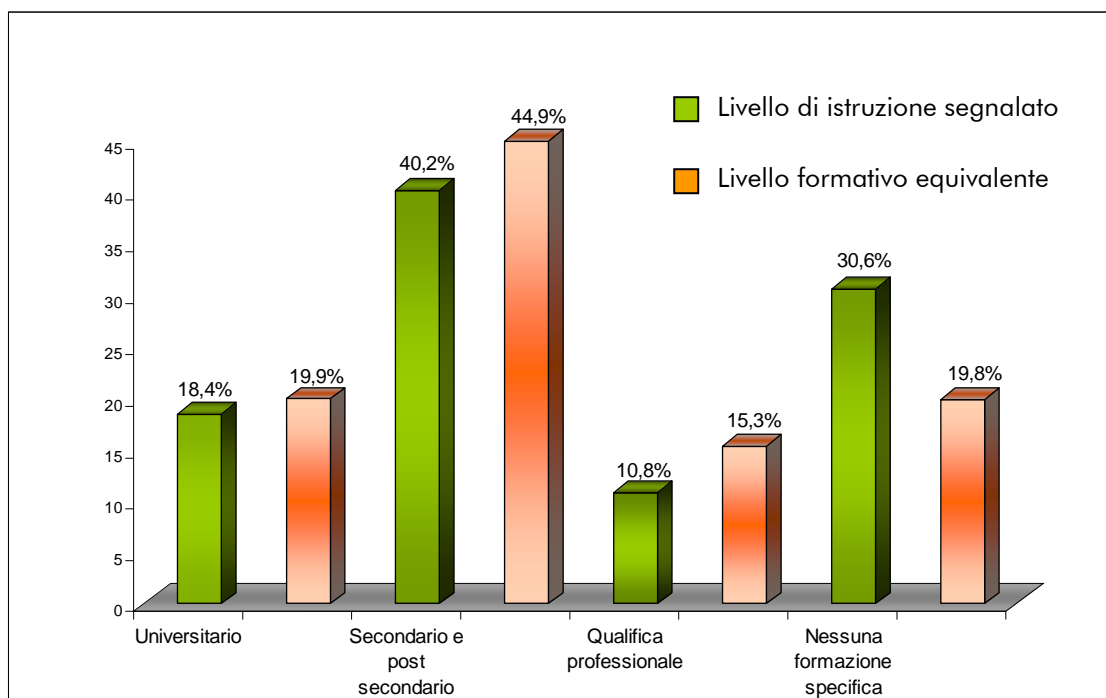


**Figura 2 Assunzioni previste dalle imprese nel 2013 per grandi gruppi professionali.**

Sul totale delle assunzioni previste per il 2013, 2.290 (il 12,9%) vengono considerate dalle imprese *di difficile reperimento*. Per il 45,4% dei casi si tratterebbe di difficoltà riconducibili al ridotto numero di candidati, in particolare o perché c'è scarso interesse verso il tipo di professione (il 36,4%), o perché si tratta di una figura molto richiesta e per la quale c'è concorrenza (il 43,8%). Nel primo caso sono coinvolte soprattutto le industrie alimentari e metalmeccaniche, mentre la seconda spiegazione viene fornita soprattutto dalle imprese legate all'informatica e telecomunicazioni, ai servizi operativi, alla sanità ed assistenza

<sup>2</sup> «Al fine di considerare adeguatamente il peso e il significato della "formazione integrata" si è costruita una classificazione delle assunzioni per livello formativo equivalente, tenendo conto degli anni di istruzione necessari per conseguire il livello di istruzione richiesto dalle imprese e degli anni di esperienza richiesti dalle imprese (in aggiunta agli anni di formazione tradizionale). Il contributo dell'esperienza alla determinazione del livello formativo equivalente non supera comunque la soglia dei due anni, considerando che tale contributo si riduce notevolmente dopo i primi anni» (UNIONCAMERE, 2012, p 121).

sociale. Per il 54,6% dei casi, invece, la difficoltà di reperimento è stata ricondotta all'inadeguatezza dei candidati. Nello specifico, essa viene in gran parte imputata all'assenza di un'adeguata formazione all'attività lavorativa (il 42,6%), oppure in secondo luogo alla mancanza, o della necessaria esperienza (il 20,4%), o delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione (il 24,2%). Quest'ultima motivazione è stata fornita in particolar modo dalle imprese operanti nelle industrie alimentari e, soprattutto, nella sanità ed assistenza sociale. Mentre quelle relative all'attività informatica, ai servizi operativi, alla produzione metallurgica ed ai servizi alle persone, affermano di avere maggiori difficoltà nel reperire personale adeguatamente preparato.



**Figura 3 Assunzioni previste dalle imprese nel 2013 secondo il livello di istruzione segnalato e secondo il livello formativo equivalente**

I dati sulle assunzioni previste per il 2013 nella provincia subalpina mostrano che la classe d'età maggiormente ricercata dalle imprese, quando specificata, rimane quella compresa tra i 25 ed i 29 anni (il 28,4%). Una percentuale superiore sia al dato regionale (26,4%), sia a quello relativo al Nord-Ovest (26%) e a quello dell'intero Paese (23,5%).

Per quanto riguarda il sesso ritenuto più adatto allo svolgimento della mansione, in generale, per la gran parte delle assunzioni (il 61,6%) le imprese dichiarano di non avere prerogative particolari, mentre per il 22,8% e 15,6% dei casi esse definiscono le professioni come maggiormente idonee rispettivamente per uomini e donne. Andando nello specifico, però, si nota come l'ambito lavorativo dell'industria, ad eccezione del tessile e abbigliamento, sia caratterizzato ancora da attività nelle quali si ritiene più adatto il sesso maschile (il 48,7% in questo settore). In particolare ciò è ravvisabile nella produzione e lavorazione del legno e dei metalli, nell'edilizia, e nell'estrazione e lavorazione di minerali. Per quanto concerne i servizi, invece, in generale per il 69% dei casi il genere non sembra essere determinante ai fini della scelta del candidato. Anche qui, però, è possibile rinvenire singole attività per le quali le imprese manifestano particolari preferenze. Ad esempio nella sanità ed assistenza sociale, nel turismo e ristorazione, ma anche nell'istruzione, spesso sono preferite le donne. Così come nei trasporti e nei media sono maggiormente prediletti gli uomini.

Confrontando i dati dell'indagine del 2012 con quelli di quest'anno, poi, si nota come nella provincia subalpina diminuiscano fortemente le percentuali<sup>3</sup> legate all'assunzione di personale immigrato (il 24,5% e 15,6% del totale previsto per l'anno passato e quello in corso). La flessione maggiore riguarda il settore delle costruzioni, che (in linea con il trend negativo specifico) passa dal 38,1% al 28,7%, mentre per l'industria si evidenzia un leggero aumento (rispettivamente il 12,7% e 13,6%). Il confronto con le previsioni inerenti al Piemonte (il 23,3% e 16,7%), il Nord-Ovest (il 18,4% e 15,5%) e l'Italia (il 17,9% e 14,7%), dimostra che si tratta comunque di un fenomeno che variabilmente si manifesta in diverse aree del Paese.

---

<sup>3</sup> Nelle indagini svolte da Unioncamere, per la sezione sul personale immigrato, viene richiesto alle imprese di esprimere un numero minimo e massimo di assunzioni. I confronti qui utilizzati fanno riferimento al dato sulle previsioni migliori.